

SICUREZZA

SENTENZA CASSAZIONE: RESPONSABILITA' PER L'INFORTUNIO ACCADUTO DURANTE L'UTILIZZO DI UNA MACCHINA NON SICURA



Un lavoratore si è infortunato durante l'utilizzo, in azienda, di una macchina priva dei requisiti essenziali di sicurezza (RES). A rispondere dell'evento sono stati chiamati sia il costruttore della macchina, sia il datore di lavoro del dipendente infortunatosi. Il costruttore è stato dichiarato colpevole di avere costruito un macchinario senza tener conto del rischio che ha portato all'infortunio, mentre il datore di lavoro di aver messo a disposizione di un proprio dipendente una macchina carente delle misure di sicurezza previste dalle vigenti disposizioni di legge.

La Corte di Appello ha condannato il legale rappresentante della ditta costruttrice e il datore di lavoro dell'infortunato, per una pena pari a un mese e dieci giorni di reclusione. Agli stessi è stato contestato di *avere cagionato lesioni personali gravi a una dipendente, la quale, durante le fasi di lavorazione mediante un macchinario, mentre tentava di rimuovere una falda in alluminio mal posizionata all'interno della stazione di saldatura, veniva in contatto con le teste di termosaldatura della macchina, riportando lo schiacciamento e l'ustione del dito indice della mano destra, con successiva inabilità al lavoro per 93 giorni complessivi.*

I due imputati hanno poi chiesto il ricorso in Cassazione.

La ricostruzione dei fatti

La dipendente ha riferito che il giorno dell'infortunio era addetta a posizionare i grissini all'interno delle vaschette e a controllare che sulle stesse fosse appoggiata correttamente la falda che poi sarebbe stata sigillata. Essendosi accorta che una delle falde non era posizionata bene, aveva detto alla collega di fermare la macchina e una volta fatto ciò, l'infortunata, sistemò la falda e diede l'ordine di far ripartire il macchinario. Tuttavia, si accorse in quel momento che anche un'altra falda era storta e perciò disse alla collega di aspettare ad azionare la macchina, ma quest'ultima ormai l'aveva già fatta ripartire. Mentre la protagonista del sinistro stava sistemando anche la seconda falda, il dito indice della sua mano destra rimase schiacciato nella pressa e l'apice dello stesso venne ustionato dall'impianto di termo saldatura.

Le decisioni della Corte di Cassazione

Da un sopralluogo, avvenuto circa 7 mesi dopo l'infortunio, è emerso che il macchinario in questione non rispettava la normativa sulle protezioni per impedire lesioni alle mani, carenza a cui il datore di lavoro ha ovviato dopo l'infortunio, dotando il macchinario di una copertura in plexiglass in corrispondenza del passaggio dove era avvenuto il sinistro. Considerata la carenza costruttiva riscontrata, **non si possono considerare eliminati o ridotti i rischi nel miglior modo possibile.**

L'inosservanza di tale regola ha implicato la **responsabilità sia del datore di lavoro dell'infortunata, sia del costruttore**, che avrebbero dovuto capire l'inadeguatezza della griglia di protezione all'epoca dell'infortunio e non successivamente.